

Gianini Oliva ha avuto una bella idea: radunare in un volume le interviste a D'Annunzio rilasciate tra il 1895 e il 1938. Il che permette di cogliere "in diretta" gli umori del Vate all'uscita di un libro o alla prima di una tragedia, ma anche durante la sua lunga militanza politica che lo porta ad esibirsi in modo diverso ma con la stessa retorica che gli è tanto congeniale. E che spesso contagia i suoi intervistatori fino a farne degli ammirati e complici eseguiti.

Il volume, di oltre seicento pagine, si apre con la celebre intervista: Ojetti (poi ristampata nel volume Alla scoperta dei letterati) ma molti sono gli interlocutori

di nome: Francesco Pastonchi, Edmondo De Amicis, Ettore Janni, Renato Simoni, Luigi Barzini, Aldo Gabrielli, Orio Vergani, Sibilla Aleramo, Ildebrando Pizzetti. De Amicis, che non lo vedeva da diciannove anni, aveva ancora in mente il ragazzo ricciuto di una volta e non la testa calva ormai ben nota.

Il Fanfulla della domenica del 12 luglio 1903 pubblica una divertente doppia in-

L'ULTIMA PAROLA

Raccolte le interviste a Gabriele D'Annunzio

NESSUNO COME IL VATE SAPEVA PARLARE DISESTESSO

di PAOLO MAURI

tervista a Pascoli, sorpreso a Messina mentre legge la Laus Vitae di d'Annunzio e a D'Annunzio medesimo mentre legge i canti di Castelvecchio di Pascoli. Pascoli dice d'essere costretto a tenere a portata di mano alcuni dizionari mitologici. Un lavoro improbo si lamenta. Non è da meno D'Annunzio che è alle prese con un verso pascoliano «né l'uscio sui gangheri appenalciuli» e non trova sui dizionari il

verbo ciulire (che oggi invece si trova e vale cigolare). E dice d'aver estratto un copioso numero di parole sconosciute dai versi pascoliani... L'intervistatore, che si chiama Giovanni Orsini, si dichiara ammirato e il Vate gli infla un autoelogio iperdannunziano. Un po' troppo? Sì e lo capiamo due righe più sotto: siamo di fronte a una parodia gustosa. Il doppio incontro è avvenuto in sogno.

Il volume è stampato da un editore Rocco Carabba di Lanciano che rinnova l'antica sigla editoriale che dispensava volumetti poveri nella veste ma spesso di alto lignaggio culturale. Una coincidenza?

VIAGGI

CASTELLI, SPETTRIE E PAESAGGI LA SCOZIA DI THEODOR FONTANE

FRANCO MARCOALDI

Il Viaggio attraverso la Scozia di Theodor Fontane, ora per la prima volta pubblicato in italiano, risale al 1858. Con agio sovrano, l'autore di *Effi Briest* porta a spasso il lettore tra le grandezze del passato e i dettagli del presente, tra le bellezze paesaggistiche e l'indagine attenta dell'architettura locale. La prima tappa del tour è ovviamente Edimburgo: città di cui si sottolinea il fascinoso contrasto tra il grigiore della pietra e la colorata vivacità della popolazione. A seguire, le escursioni nei luoghi capitali della plurisecolare vicenda scozzese. Sempre Fontane condisce la ricostruzione storico-letteraria con sapide osservazioni sulla vita quotidiana, magari per sottolineare diversità e contra-



THEODOR FONTANE
Viaggio attraverso la Scozia
Traduzione Carmen Putti
Santi Quaranta
Pagg. 293
Euro 12,91

sti tra il carattere di scozzesi e inglesi. Il paese che sta attraversando lo affascina, ma non è tipo da farsi suggestionare facilmente. Se il castello di Stirling (con la sua prodigiosa vista «romantica») lo incanta, di fronte alle Trossachs commenta «compassato che a quel paesaggio, pur bellissimo, «manca il marchio della rarità».

A completare questo irripetibile «Baedeker» del grande scrittore tedesco, rapide puntate nel mondo degli spettri («una specie di prodotto locale») e la visita alla dimora di Walter Scott, che «ha raccolto i canti della sua terra e ne ha reso immortale la storia mediante la sua poesia».

NARRATIVA

LE STORIE DI PEGGY SUE UNA BRUTTINA UN PO' SPECIALE

PICO FLORIDI

Ventimila copie in un mese: successo in Italia per il primo romanzo per ragazzi di Serge Brussolo. Lo scrittore francese ha alle spalle 150 titoli di fantascienza e gialli: meticoloso e paziente, sforna esattamente dieci pagine nuove al giorno. Quando ha deciso di dedicarsi all'infanzia, lo ha fatto con un progetto preciso: il risultato è la trilogia di Peggy Sue.



SERGE BRUSSOLO
Peggy Sue
E gli invisibili
Fanucci Editore
Pagg. 320
Euro 14,40

La protagonista esula dalle regole dello chauvinismo: è americana, vive in una roulotte, ha una sorella che lavora in un fast-food. Peggy Sue è bruttina, complessata, affetta da forte miopia. La sua visione ristretta le permette però di vedere l'imprendibile, nella forma degli invisibili, esseri informi e deformi, capaci di trasformarsi in qualunque organismo e di provocare gli incidenti di cui restano vittime gli umani.

Peggy Sue è l'unica a vederli e a non doverli temere, essendo protetta da un talismano. Ma ne deve subire le angherie, fino al giorno in cui arriva il Cane blu e la malattia dell'intelligenza: in un crescendo orwelliano, gli animali prendono il sopravvento sugli uomini cercando di vendicare il loro passato di vittime. Il mondo diventa irricognoscibile: topi giganti, bambini trasformati in maiali, poltrone in cuoio che tornano a essere vacche. Peggy è la sola a vedere, a capire illusioni e suggestioni di cui gli altri sono preda.

GIORNALISMO



Fruttero e Lucentini in un disegno di Massimo Jatosti

UNA COPPIA CHE METTE A NUDO IL MONDO

NELLO AJELLO

Ci sono libri da ubriacatura e libri da sorseggio. Nel secondo scaffale va inserito *Notturni* di Fruttero e Lucentini. Si tratta d'una raccolta di articoli d'occasione, recensioni e corsivi ritagliati di giornale, insomma - da consumare e compitare con diletto, fralunghe pause. E' possibile, ci si chiede di riga in riga, comporre la propria autobiografia o farsi l'autoanalisi (addirittura in tandem, come in questo caso), parlando quasi esclusivamente degli altri? Qui si dimostra che si può. Da 47 angolazioni diverse, pronunciandosi su altrettanti artisti classici o contemporanei, gli autori offrono in realtà un catalogo ragionato di passioni e allergie condivise.

Partiamo da queste ultime. F. & L. abitano nel nostro tempo sottoponendolo a un assiduo collaudo di presentabilità. In questo esercizio versano tesori di disincanto e di umorismo. Fra i loro bersagli campeggiano «la volgarità, la spudoratezza, il barbarico attivismo in cui è caduta la repubblica delle arti e delle lettere». Ne sono sudditi «i ciarlatani dell'impegno», le casalinghe in crisi d'identità, i «chiacchieroni assetati di proseliti»: tutte le maschere espressive di un paese, il nostro, che è rimasto «sottosviluppato in fatto di serietà». Le passioni esterne dalla coppia sono in linea con queste premesse. L'unica esagerazione con cui sembrano impazzire è quella del pessimismo: si capirà, allora, che in cima alla lista degli scrittori da loro prediletti ci siano Cioran e Ce-ronetti, capistipite della genia degli «scorticati». In Paul Valéry - e nel suo alter ego Monsieur Test - li affascina trovare «un Robinson dell'intelletto». In Manzoni individuano un genio nella «tecnica della «declinazione»: nessuno come lui sapeva rifiutare inviti, onori, incombenze. Ammirano Italo Calvino, l'osservatore del cosmo, con il suo «gusto maniacale per i particolari». Vedonoli Citati il «Cruco come Supterite». Scoprono negli ultimi scritti di Domenico Rea un modello di «minimalismo napoletano» quieto e notturno.

In ben quattro dei loro medaglioni ritorna Vittorio Sereni (1913-1983). E' stato uno dei nostri massimi poeti del Novecento, e certo il più schivo. «Re della timidezza, signore dello scrupolo, zar del rosso-rosso e dell'imbarazzo»: così lo ricordano F. & L. sui remoti compagni di lavoro. E ne fanno il gentile croe di queste pagine.

FRUTTERO & LUCENTINI
«NOTTURNI»
A CURA DI DOMENICO SCARPA
AVAGLIANO
Pagg. 302
Euro 12,00

in cima alla lista degli scrittori da loro prediletti ci siano Cioran e Ce-ronetti, capistipite della genia degli «scorticati». In Paul Valéry - e nel suo alter ego Monsieur Test - li affascina trovare «un Robinson dell'intelletto». In Manzoni individuano un genio nella «tecnica della «declinazione»: nessuno come lui sapeva rifiutare inviti, onori, incombenze. Ammirano Italo Calvino, l'osservatore del cosmo, con il suo «gusto maniacale per i particolari». Vedonoli Citati il «Cruco come Supterite». Scoprono negli ultimi scritti di Domenico Rea un modello di «minimalismo napoletano» quieto e notturno.

In ben quattro dei loro medaglioni ritorna Vittorio Sereni (1913-1983). E' stato uno dei nostri massimi poeti del Novecento, e certo il più schivo. «Re della timidezza, signore dello scrupolo, zar del rosso-rosso e dell'imbarazzo»: così lo ricordano F. & L. sui remoti compagni di lavoro. E ne fanno il gentile croe di queste pagine.

FAVOLE

IL CONGLIO DI ENZENSBERGER E IL VECCHIO MURO DI BERLINO

PAOLA SORGE



HANS MAGNUS ENZENSBERGER
- IRENE DISCHE
ESTERHAZY - STORIE
DI UN CONGLIO
EINAUDI
Pagg. 35
Euro 5,00

Esterhazy è nobile e celebre casata ungherese tuttora esistente: l'aver dato questo nome così importante e glorioso a un coniglio piccolo piccolo, fa certamente sorridere, tanto più che il protagonista di questa favoletta uscita dalla penna del grande e eclettico Hans Magnus Enzensberger è Irene Dische, si chiama per giunta Michele Paolo Antonio Maria, principe di Insalatina e Carotopoli, conte di Lattughino, signore di San Prezzemolo e di ecc., ecc., ed è il più giovane e il più piccolo di questa stirpe che sembra nata all'ombra degli aristogatti. Ma qui ci troviamo di fronte a un serio problema: gli Esterhazy, a forza di mangiare torte vien-nesi, cioccolatini e caramelle e niente insalata (che contiene vitamine), stanno

diventando sempre più piccoli, tanto da preoccupare il Principe regnante che spedisce tutti i suoi nipoti all'estero a cercare mogli «belle grandi» per rialzare le sorti - e la statura - dei discendenti. La destinazione del protagonista della favola è Berlino, dove i conigli - vivono tutti dietro un grande muro (ed è vero: prima dell'89, i conigli impazzivano sul serio nel settore est, anche al centro). Sono queste le accattivanti premesse della avventurosa esperienza berlinese del nobile coniglietto: sulle prime spaurito in una enorme e caotica metropoli, Esterhazy, si comporterà da vero eroe conquistando la più graziosa e affettuosa coniglietta della città.

SAGGISTICA

UN PROSATTORE ECLETTICO AMANTE DELLA NUOVA SCIENZA

GIUSEPPE DIERNA



LORENZO MAGALOTTI
SAGGI DI NATURALI
ESPERIENZE
SELLERIO
Pagg. 298
Euro 9,30

Inviato del granduca di Toscana in giro per le corti d'Europa, da dove spedisce bizzarre relazioni in cui primeggia il gusto per l'aneddoto e la minuzia, Lorenzo Magalotti - poeta e prosatore dallo stile capriccioso - è stato uno dei grandi eclettici del Seicento italiano.

Illustre dilettante della nuova scienza sperimentale, divenuto a ventitré anni segretario della fiorentina Accademia del Cimento, sarà lui a stilare nel 1667 - sulla base degli appunti presi nel vivo della sperimentazione - i *Saggi di naturali esperienze*, oggi riproposti nell'edizione che ne fece Enrico Falgui, cui vanno i meriti maggiori della sua riscoperta novecentesca.

Devoto alla concretezza del metodo deduttivo, Magalotti descrive in brevi quadri i diversi esperimenti sulla velocità del suono («accidente nobilissimo dell'aria»), sulle «bizzarre delimitazioni di colore» dei liquidi, sulla «virtù elettrica» dell'ambra, o le «stupende operazioni della natura», come il meraviglioso meccanismo del freddo che «i liquori più fluidi inverna e rassa, convertendogli in gelata neve ed in ghiaccio». In tal modo il volume magalottiano si presta per il moderno lettore a una duplice fruizione: apprezzando da un lato le accurate descrizioni e i risultati concreti cui giunse nel Seicento la fisica sperimentale, o invece seguendo, in cornice e in filigrana, le circonvoluzioni e i preziosismi di uno stile felicemente imprestatto alla storia delle scienze.

LE SCHEDE



Il marchese de Sade

IL WTO (l'organizzazione mondiale per il commercio) è, insieme al Fondo monetario internazionale e alla Banca mondiale, una delle istituzioni che comandano nel mondo. E in più, il Wto è l'unica istituzione transnazionale dotata di un potere coercitivo. Susan George, cerca in questo breve volume di fare la storia del Wto analizzando le nefaste conseguenze della sua opera sulle economie più deboli, soprattutto quelle del Terzo mondo.

IL POTERE A VOLTE NEFASTO DEL WTO

SUSAN GEORGE
FERMANNO IL WTO
FELTRINELLI, Pagg. 100, Euro 7,00

RINCHIUSO nella Bastiglia nel 1787 il marchese de Sade concepì questo racconto per vendicarsi della categoria dei magistrati che tanto contribuì alla sua rovina. Come sottolinea Remo Ceserani nell'introduzione del *Giudice beffato*, l'attacco è «martellante, feroce, travolgente: nulla si salva». Nei mirini del suo racconto vi è tutto l'ordine giudiziario di Francia ma in particolare i magistrati di Aix che «vengono presi a prestito per esercitare l'arte della vendetta».

LA VENDETTA DIDE SADE CONTRO IMAGISTRATI

D. ALPHONSE FRANÇOISE DE SADE
IL GIUDICE BEFFATO
SELLERIO, Pagg. 136, Euro 8,00

VINCITORE del premio Nobel nel 1978, Isaac Bashevis Singer è uno dei narratori più popolari della letteratura del Novecento. Questo *Satana a Goray* è il suo primo romanzo ad essere stato pubblicato nel 1935. Parla della comunità ebraica del villaggio di Goray, presso Lublino scivolato nel 1665 da una strage compiuta dai cosacchi. Approfitando dello sbando arrivano nel villaggio alcuni falsi profeti trascinando il villaggio in un'atmosfera metà tra il misticismo e la lascivia.

STORIA D'ECCIDI E FALSI PROFETI

ISAAC B. SINGER
SATANA A GORAY
LONGANESI, Pagg. 243, Euro 13,00

IL 7 ottobre del 2001 inizia l'operazione «Enduring freedom» che vede gli Usa rispondere agli attentati dell'11 settembre alle Twin Towers. Questo libro vuole raccontare quell'operazione attraverso le testimonianze di chi quella guerra l'ha vissuta. Senza fare alcuno sconto. Perché, come scrive Gino Strada, l'animatore di Emergency (la sua organizzazione umanitaria a cui andrà il ricavato della vendita del libro), è stata una guerra «incivile», come tutte le guerre.

LA GUERRA D'AFGHANISTAN VISTA DA VICINO

AA. VV.
SAGGI DI GUERRA, RIVISTI DI PACE
GUERINI E ASSOCIATI, Pagg. 153, Euro 12,50